

Il Presidente



Troppo spesso mi è capitato di vedere la figura dell'antiquario sminuita e messa in cattiva luce in racconti, romanzi e film. Nella nostra professione fino a qualche anno fa si annidavano veramente

persone improvvisate che attirate da facili guadagni e da leggi poco punitive hanno provocato un abbassamento del livello qualitativo del mercante d'arte, da qui la facile conclusione di fare di tutta la erba un fascio. Distantissimi dalla realtà perché questi personaggi altro non erano che farabutti infiltrati in una professione seria. Oggi il mercante d'arte non può che essere onesto e preparato altrimenti non può sopravvivere in un ambiente che è diventato molto selettivo e il collezionista attento, scrupoloso e molto informato.

Per la prima volta FIMA organizzerà un premio letterario dal titolo: "l'Antiquario, testimone di storia e di cultura" in cui i partecipanti descriveranno finalmente la figura professionale dell'antiquario con storie originali e trame avvincenti, mettendo in mostra la peculiarità di questo lavoro e la passione necessaria per esercitarlo.

I testi verranno raccolti dal 01 aprile fino al 31 luglio e i vincitori dopo la selezione saranno premiati il 6 di novembre al Circolo del Commercio in corso Venezia a Milano. Il concorso in collaborazione con Confcommercio imprese per l'Italia avrà come editore Allemandi e il Giornale dell'Arte.

Ad Alberto Fiorini, Presidente degli antiquari di Verona e Provincia, chiedo quale sia il rapporto che lega l'Associazione alla città.

di Arnaldo Pavesi

Da sempre la nostra è una città che ha uno storico legame con l'arte. La sua architettura i suoi artisti le arti applicate si sono distinte nei secoli. Il commercio nei mercati di piazza dove fino al dopoguerra si vendeva arte antica, le belle gallerie di antiquariato nelle vie del centro ed una Associazione che fino a ieri, molto numerosa, ha organizzato mostre, eventi a tema e collaborazioni con le realtà economiche del territorio.

Come è percepito a livello commerciale ed economico il cambiamento d'interesse del mercato?

Oggi dobbiamo prendere atto di molti cambiamenti, stiamo attraversando una fase storica tra le più impegnative. Prima era un mercato per pochi e gli antiquari erano un ristretto numero, poi si è ampliata la richiesta ed anche le gallerie antiquarie si sono decuplicate infine abbiamo avuto un lungo periodo nel quale sono esplose sempre più numerose le mostre antiquarie sia in Italia che all'estero. Forse una overdose. La figura professionale e culturale dell'antiquario è stata sminuita, è decaduto il legame tra antiquario e cliente. Oggi si soddisfa il desiderio di ciò che piace non importa cosa sia, e tutto si consuma molto velocemente. L'impulso è emotivo, non è richiesta nessuna competenza, nessuna cultura, anzi potrebbe essere fastidiosa. Dunque si comprano spesso cose a prezzi che non hanno alcun buon senso o non sono d'epoca o sono solo una forma di grande decorazione.

A cosa fare riferimento in un panorama come quello odierno?

Promuovere cultura e bellezza. La qualità resta un punto fermo, ma non basta, bisogna mettersi in discussione perché il messaggio culturale che ha guidato compratori e collezionisti di ieri non è attuale VA REINVENTATO per le nuove generazioni. La casa è cambiata e i giovani hanno necessità e desideri diversi.

Il commercio on line ha contribuito ad avvicinare l'offerta e la domanda al mondo dell'arte?

Il cliente ed il mercante hanno piattaforme e-commerce e molti siti on Line che permettono uno scambio commerciale anche molto propositivo. Ma un oggetto di pregio antico va visto e toccato va considerato in altro modo. Nel mondo del moderno credo

sia più facile e molto utile. Archivi, produzioni documentate, perizie ecc. rendono più agevole orientarsi anche senza grande competenza in questo ambito e non dimentichiamo che ogni periodo ha le sue tendenze, questa è la tendenza del momento.

Come stanno cambiando le Gallerie Antiquarie?

Da tempo vi è una diffusa proposta di antico e moderno, che personalmente trovo eclettica e affascinante. Molti sono social e connessi a realtà e-commerce, promuovono eventi e collaborazioni con artisti, scrittori. Le mostre antiquarie cominciano, da tempo, a non essere più così trainanti, se seguiamo il concetto per cui "nulla muore ma tutto si trasforma" la nostra categoria deve trovare la via della trasformazione. Forse unendo le forze la categoria, dovrebbe affrontare il problema come un'azienda con consulenti di marketing e d'immagine. Non credo sia cosa proponiamo ma come lo veicoliamo al pubblico. Prendiamo esempio dai grandi musei non sono più solo museo sono molte cose in una: sono multimediali, sono attraenti, sono polifunzionali ed in continua ricerca di creatività. La comunicazione significa anche garantire protezione all'immagine e alla professionalità dell'antiquario che sui giornali ancora oggi, viene spesso accomunata, a torto, a fatti di cronaca per furti, riciclaggi o truffe di opere d'arte. Questi non sono antiquari.

Come vede il futuro?

Credo che molte gallerie si ritireranno in spazi non obbligatoriamente su strada, anche in considerazione della tendenza a chiudere i centri storici, le zone ZTL, con conseguente depauperamento sia ambientale che sociale, in alcune città si segnala anche scarsa sicurezza. Credo anche che le mostre siano un veicolo commerciale un po' superato. Detto ciò sottolineo quanto è bella affascinante ed importante la figura del mercante d'arte. Senza, si perderebbe molto, gli antiquari pur nella loro diversità, nel loro egocentrismo sono stati e potrebbero essere, punti di riferimento culturali e esperti d'arte impagabili. L'esperienza pratica di coloro che rischiano economicamente in prima persona porta ad una conoscenza non solo teorica, che è fondamentale nell'arte. Dovremmo poter avere un dialogo ed una collabora-



zione con le soprintendenze, che se più aperte e senza pregiudizi scoprirebbero che insieme potremmo aiutarci a vicenda, aiutare il paese Italia che d'arte è interprete unico al mondo, aiutandoci insieme a modulare le normative, favorendo un mercato più fluido e ricco sul nostro territorio, nel rispetto del valore delle opere d'arte da tutelare. Potremmo non regalarlo ad altri paesi ed essere noi il polo del mercato dell'arte un po' come la moda in una Kermesse come La Milano Fashion Week.

Come considera il primo concorso letterario FIMA?

Lo accolgo con entusiasmo nella prospettiva di un più ampio concetto di interazione col pubblico. Un modo per far conoscere e qualificare la figura dell'antiquario. Ci sono infiniti mondi da raccontare nel nostro passato e nuove storie che devono essere scritte. Mi auguro sia una possibilità in più per raccontarci al pubblico, farci conoscere ed apprezzare.